

Liceo classico musicale “Cavour”, Torino

Studenti: Cavallo Andrea e Sgambellone Christian, classe V A

Svolgimento della traccia 1) Scrittura creativa su Dante e la sua opera: inserimento in una cantica dantesca di un personaggio di attualità e simulazione del suo incontro con il poeta.

A canto a quel che rifiutò l'onore  
che Pietro primo tenne, ecco apparire  
l'altro, che viltà spacciò per torpore.

Giuseppe era di nome, ma, a ben dire,  
ognuno lo sapeva Benedetto;                   5  
da l'Allemandia era noto venire.

Repente si fermò, a noi dirimpetto,  
bramando di parlar di sua sventura,  
ché laggiù mai a nessun l'avea detto.

«Sommo cantor di divina natura,               10  
se tu sei dei poeti 'l monumento,  
piacciati d'ascoltar la mia tortura.

Che tarda etate permetteva a stento  
di svolger lo mio 'ncarco, grave pondo,  
puoi immaginar, ma resterai sgomento       15

quand'io ti narrerò che nel profondo  
colpito avean lo clero i vizi umani,  
sì ch'io, di far da arido fecondo

terreno omai corrotto da' marrani,  
spe più non ebbi, onde mea sponse scelsi   20  
di fare quel che molto aizzò i cristiani».

Tosto ch'io dal mio duca mi divelsi,  
per farmi 'ncontro a lui, bloccommi punto,  
ché mi s'addicerian viri più eccelsi.

«Qui vi noi discendemmo», prese spunto,       25  
«seguendo volontade di quel Lume  
che come suo legato giù t'ha assunto.

Ma tu, che, come un uccelletto implume  
lamenta forze insufficienti al volo,  
sì disperì di un corrotto costume,           30

riedi a tua sclatta, doloroso il suolo,  
ché si conface a chi d'ardore care  
vano 'nseguir l'insegna con gran duolo.

Qual messo imperial tra genti ignare  
trassesi fore innanzi al divin Figlio,       35  
tal t'invilisti, e più non dimandare».

Indi finì, poi che prese consiglio  
di trarre avante, e più non fece indugio,  
il vate mio, ch'ancor di loda abbiglio.

Ei fece retro, omai senza rifugio.           40

## PARAFRASI

*Di fianco a Celestino V, colui che si dimise dal ruolo di papa, cioè la carica religiosa per la prima volta ricoperta da San Pietro, ecco che compare l'altro papa che pose fine al suo pontificato celando dietro alla vecchiaia la sua vigliaccheria, vale a dire Benedetto XVI. Si chiamava Giuseppe (Joseph), anche se tutti lo conoscevano come Benedetto XVI, e proveniva dalla Germania.*

*All'improvviso si fermò di fronte a noi, con il desiderio di raccontarci della sua sciagura, dal momento che nel Limbo non aveva potuto parlarne con nessuno.*

*«Sommo poeta, che canti le creazioni di Dio, se sei davvero tu il più noto tra i poeti, abbi la bontà di ascoltare le mie afflizioni. Puoi immaginare da solo che la vecchiaia mi permetteva a malapena di svolgere le funzioni papali, che sono di per sé molto gravose, ma resterai molto stupito quando io ti racconterò che i peccati dell'umanità avevano contagiato profondamente gli uomini di chiesa, al punto che io persi la speranza di riuscire a rendere fertile un terreno che, arido, era stato ormai irrimediabilmente danneggiato dai maiali; quindi decisi di mia volontà di dimettermi, gesto che sconvolse i fedeli».*

*Non appena io mi allontanai dalla mia guida, per andare incontro a Benedetto, Virgilio subito mi fermò, poiché non mi si addiceva parlare con un uomo artefice di un gesto tanto basso (mi si addicono gli uomini più importanti).*

*«Noi siamo scesi in questo luogo», cominciò a raccontare, «perché così volle Dio, colui che ti ha scelto come suo più alto rappresentante in Terra. Ma tu, che, come un uccellino appena nato e senza piume si lamenta di non avere la forza necessaria a volare, allo stesso modo protesti per le usanze depravate degli ecclesiastici, torna alla schiera di uomini dov'eri prima, costretta a camminare su un terreno ricoperto da vermi che divorano le loro lacrime e il loro sangue, poiché è giusto che chi non ha il coraggio di prendere una posizione inseguiva invano un'insegna soffrendo grandi dolori. Come Ponzio Pilato, governatore per conto dell'imperatore romano, in mezzo al popolo ignaro si trasse fuori di fronte alla grande contesa che nacque intorno a Gesù Cristo, così tu dimostrasti viltà, e non parlare più a lungo con noi».*

*Poi Virgilio, che ancora adesso loda a gran voce, si interruppe, dal momento che aveva deciso di proseguire il nostro percorso, e non si trattene per altro tempo.*

*Benedetto tornò alla sua pena, dalla quale ormai non poteva più trovare rifugio.*

## COMMENTO

Dante e Virgilio sono giunti nell'antinferno, dove scontano la propria pena gli ignavi. In questo luogo incontrano *colui che fece per viltade il gran rifiuto*, che, secondo l'opinione della maggior parte dei critici, è Celestino V, papa che nel 1294 si dimise dalla carica per ragioni che ancora oggi non sono chiare. Accanto a lui, compare l'unico altro papa nella storia che rassegnò le proprie dimissioni: Benedetto XVI, pontefice dal 2005 al 2013. Questi si ferma a parlare con Dante e Virgilio e racconta loro i motivi per cui ha compiuto un gesto tanto grave. I cardinali e i funzionari ecclesiastici più vicini al papa erano in gran parte preda dei peggiori vizi umani, come poi sarebbe emerso anche durante il pontificato di papa Francesco, e Benedetto XVI, ormai anziano, non ebbe la forza di tentare di opporsi a tanta corruzione. Virgilio, però, non si dimostra commosso dal racconto del dannato; anzi, risponde con durezza e gli impone di tornare alla sua pena: infatti, non è riuscito a prendere una posizione in vita e si è tirato indietro in un momento critico, ragion per cui non può destare compassione; deve scontare la pena prevista per i peccatori come lui e non può sottrarsi.

Il passo rispecchia le più comuni scelte lessicali dantesche, nel tentativo di affiancare a uno stile basso, tipico del regno infernale, francesismi (*Allemandia*) e latinismi (la costruzione personale al v.6; *repente* al v.7; *etate* al v.13, dal latino *aetas*; *pondo* al v.14; *spe* e *mea sponte* al v.20; *viri* al v.24, dal latino *vir*; *doloroso il suolo* al v.31 è una costruzione simile a un ablativo assoluto ellittico del verbo; *care* al v.32, da *careo*; *prese consiglio* al v.37 nel significato di prendere una decisione rimanda al latino *consilium*, decisione), che elevano la materia narrata e la rendono più solenne.

I due discorsi diretti, pronunciati rispettivamente da Benedetto XVI e da Virgilio, sono caratterizzati dalla medesima struttura, come sovente nei discorsi retorici danteschi: entrambi constano di quattro

terzine, delle quali la prima è riferita a Dante e a Virgilio (il pontefice rivolge al poeta una tradizionale *captatio benevolentiae*; Virgilio spiega che la volontà divina ha permesso loro di compiere quel viaggio), mentre le altre tre riguardano Benedetto XVI (egli racconta il motivo delle sue dimissioni; Virgilio lo rimprovera della sua viltà). Nel discorso della guida dantesca, inoltre, è presente un accenno alla pena a cui gli ignavi sono costretti per l'eternità: come in vita evitarono ogni fatica e non presero mai posizione, così ora sono costretti a correre senza sosta dietro a un'insegna senza significato, punti da mosconi e vespe e calpestando vermi che si nutrono del loro sudore e del loro sangue.

I riferimenti a Dio e a Gesù Cristo sono eseguiti tramite perifrasi, dal momento che nell'inferno non possono essere nominati direttamente.

Significativo è il verso di chiusura, che ribadisce l'ineluttabilità della pena divina.